

Com'è noto, tra i compiti più rilevanti dell'AIPO vi è quello relativo alla gestione dei deflussi di piena lungo l'asta principale di Po e dei suoi affluenti e le funzioni di polizia idraulica.

Nel merito è attualmente all'attenzione dei soggetti preposti alla Protezione Civile la collocazione dell'AIPO nei cosiddetti centri funzionali, previsti dalla nuova direttiva in materia emanata dal Dipartimento della Protezione Civile.

Ad oggi può essere quindi reso noto alla Commissione Permanente che, per quanto riguarda le attività dell'Agenzia, esse rientrano pienamente nei disposti del D.Lgs 112/98 e che attraverso i compiti dell'organo politico "Comitato di Indirizzo" è altresì garantita la congruità delle competenze dell'AIPO rispetto a quelle assegnate alle Regioni.

Si vuole cioè affermare che la costituzione dell'Agenzia ha contribuito ad attenuare quei conflitti di competenza più volte registrati durante la vigenza del Magistrato per il Po.

Ad oggi, a parere dell'Agenzia, appare più che necessario porre all'attenzione del Governo la inderogabile necessità di provvedere ad una manutenzione legislativa delle Leggi 183/89, 267/98 e 365/00.

L'occasione diventa propizia nei preannunciati provvedimenti che il Governo si accinge a formulare in attuazione alla Legge Delega in materia di difesa del suolo.

Infatti il ridisegno normativo potrà essere l'occasione per snellire procedure e meglio distinguere i compiti dei soggetti preposti alla pianificazione del territorio (Autorità di Bacino) da quelli assegnati ai soggetti attuatori.

Il predetto snellimento, per essere efficace, deve essere opportunamente normato.

A tal fine, a parere dell'AIPO occorre concertare un testo normativo coordinato che riordini attività e competenze già a partire dal R.D. 523/1904 fino al recente quadro normativo.

Infatti, molti conflitti sorgono a causa di una frequente confusione e sovrapposizione di compiti ed attività che sconfinano dalla pianificazione alla gestione e viceversa.

Ad esempio, i compiti di polizia idraulica e di controllo sul territorio, con particolare riferimento ai domini idrografici delimitati dalle fasce fluviali, occorre vengano svolti soltanto dalle autorità idrauliche competenti che, nel caso del Po, esse sono individuate nell'AIPO e nelle Regioni, ovviamente sulla base delle norme tecniche di attuazione dettate dal Piano per l'Assetto Idrogeologico.

Passando ad altro argomento, l'Agenzia ritiene di sottoporre all'8^a Commissione la questione riguardante la programmazione finanziaria.

Di recente, peculiarità finanziarie hanno di fatto interrotto un sistema di programmazione della spesa che dal 1989 era stato ragionevolmente garantito.

Né possono essere gli eventi calamitosi l'occasione per concentrare ingenti risorse su porzioni di territorio, così com'è avvenuto nel bacino del Po in conseguenza degli eventi alluvionali del 1994 e del 2000.

Infatti, ad oggi è facile verificare che da un canto le risorse destinate alla difesa del suolo sono estremamente modeste, dall'altro si registrano ritardi nella gestione delle medesime e tali da essere iscritte tra i residui di stanziamento o addirittura colpite da perenzione amministrativa.

Per superare detti ritardi, occorrono riferimenti normativi che consentano accelerazioni delle procedure tecnico-amministrative a partire dall'approvazione dei progetti redatti, comunque, sulla base delle linee e/o direttive dei Piani per l'Assetto Idrogeologico.

D'altronde la realtà territoriale del bacino del Po è ormai regolata dalle norme di attuazione del vigente Piano per l'Assetto Idrogeologico e nel contempo il Piano medesimo ha individuato le necessità finanziarie globali per il prossimo ventennio e quelle relative alle urgenze localizzate nei cosiddetti *nodi critici*. Al fine di supportare quanto innanzi detto, l'Agenzia rassegna all'8^a Commissione la Relazione del 4 ottobre 2004, illustrata anche al rango parlamentare in un apposito convegno tenutosi a Parma.

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico, inteso quale strumento di pianificazione del territorio, costituisce attesa per quei soggetti, attuatori - quali l'AIPO - per far fronte sistematicamente alla riduzione del grado di pericolosità e rischio reclamato dal sistema degli Enti Locali.

Di conseguenza, ove le risorse non vengano garantite con continuità, risulteranno vanificati gli obiettivi, aumentando invece i livelli di responsabilità dei soggetti attuatori.

Uno degli aspetti di grande rilevanza riguarda l'individuazione di un percorso sistematico per far fronte ad interventi manutentivi che diventano sempre più diffusamente necessari sulla rete idrografica.

Alla questione esposta può essere assegnata una risposta che dal punto di vista finanziario non può che rimanere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, comma 4 della L.59/97, in capo allo Stato; pertanto non è fuori luogo proporre una riforma normativa dell'art. 7, comma 2, lett. c del D.Lgs 112/98, affinché i proventi ricavati dalla gestione dell'art. 86 del D.Lgs. 112/98 (*Gestione del Demanio Idrico*) non vengano sottoposti a compensazione e rimangano nella totale disponibilità delle Regioni.

Tornando all'argomento manutentivo, occorre assegnare maggiore fiducia operativa ai soggetti attuatori, sulla base di piani finalizzati, i quali una volta condivisi in appositi consessi istituzionali, si possa procedere senza impedimenti all'attuazione degli interventi.

Sotto questo profilo l'AIPO può essere testimone per aver superato recentemente una serie di conflitti istituzionali che di fatto hanno procrastinato la condivisione di un piano manutentivo sulla rete idrografica piemontese, con il conseguente risultato di non poter ancora passare alla fase operativa.

Nel merito si ritiene necessaria una modifica normativa dell'art. 4, comma 10 bis del D.L. 576/96 al fine di assegnare agli enti attuatori maggiore autonomia decisionale sulla base delle linee di indirizzo dei Piani per l'Assetto Idrogeologico.

Detta norma occorre venga resa canonica e non caducata al 31.12.2005.

Per corrispondere ad uno dei quesiti oggetto della audizione può essere ragionevolmente affermato che sul bacino del Po la norma innanzi detta, invece di essere opportunamente gestita, è stata di fatto disattesa solo sulla base di posizioni critiche e non oggettive.

A titolo di esempio si riporta una tabella riassuntiva della rimozione dei litoidi nel biennio di attività dell'AIPO.

REGIONI	VOLUMI DI MATERIALE AUTORIZZATO	VOLUMI DI MATERIALE AUTORIZZATO A COMPENSO	TOTALE COMPLESSIVO
Piemonte	66.042	38.762	
Lombardia	53.584	41.914	
Emilia Romagna		488.000	
Veneto	35.300		
TOTALI	154.926	568.676	723.602

Un altro aspetto rilevante che l'AIPO ritiene di dover sottoporre all'8^a Commissione è la regolazione dei volumi nei grandi invasi gestiti da più soggetti proprietari e/o concessionari.

Infatti non risulta spesso agevole interagire con i predetti soggetti ogniqualvolta si presenti la necessità di gestire un fenomeno di piena.

L'argomento è di estrema delicatezza, ma nello stesso tempo di rilevante importanza per la sicurezza delle popolazioni poste a valle.

Il suggerimento che può essere avanzato, ma che non potrà non essere oggetto di apposita normativa è quello di demandare al Registro Italiano Dighe, che pure sarà auditato, il compito di rivedere il cosiddetto Foglio di patti e condizioni, soprattutto per quegli invasi il cui esercizio può essere incompatibile con la messa a disposizione di appositi volumi destinati alla laminazione della piena, in concomitanza dei periodi stocasticamente più critici dal punto di vista meteorologico.

QUESTIONI DI PARTICOLARE INTERESSE

L'AIPO chiede cortesemente alla Presidenza dell'8^a Commissione di voler sottoporre al Ministero dell'Economia e Finanze ed al Commissario Straordinario per l'attuazione del federalismo amministrativo (Dott.ssa Maria Grazia Cappugi) due questioni rilevanti che riguardano:

- il trasferimento dei beni mobili ed immobili
- la gestione dei fondi perenti

rispettivamente ricadenti nel disposto dell'art. 2 e 4 del DPCM 27.12.2002.

Infatti, per quanto riguarda il trasferimento dei beni mobili ed immobili occorre che la Direzione Generale del Ministero competente nomini, ove possibile, un delegato deputato alla sottoscrizione dei verbali di constatazione e trasferimento all'AIPO di detti beni.

Tra l'altro, risulta ai sensi del Decreto 23.12.2004 "Fondo immobili pubblici – 1° decreto di trasferimento", pubblicato sul Supplemento Ordinario della G.U.R.I. n. 303 del 28.12.2004, n. 188, che siano state attivate alcune alienazioni di beni immobili da parte dello Stato, che invece a parere dell'Agenzia, non potevano far parte della cartolarizzazione.

Per quanto riguarda i residui perenti, si ritiene che i medesimi possano essere trasferiti direttamente all'AIPO, come è già avvenuto per i residui di stanziamento, così come previsto dall'art. 4 del DPCM 27.12.2002.

Sotto questo profilo si ritiene che possa essere superata la questione attraverso una interpretazione autentica della norma del predetto art. 4, da effettuarsi in un apposita riunione del tavolo tecnico del federalismo amministrativo gestito dal Commissario o, in subordine, con una integrazione al DPCM.

La questione è rilevante, in quanto si registra un notevole ritardo all'assolvimento di obbligazioni scadute, sia nei confronti del sistema imprenditoriale, sia verso una pluralità di cittadini che sono stati oggetto da tempo di procedure espropriative.



INCONTRO DEL 4 ottobre 2004

IN PARMA

RELAZIONE DEL DIRETTORE

AIPPO - SEDE

Via Garibaldi, 75 – 43100 Parma

Tel. 0521/797320

Fax 0521/797296

e-mail: sede.centrale@agenziapo.it



CAPITOLO I°

Quadro normativo – Costituzione dell'Aipo

La costituzione dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po, in sostituzione del Magistrato per il Po rappresenta un concreto esempio attuativo del federalismo amministrativo.

Il quadro normativo di riferimento si colloca all'interno della Legge 59 del 15.03.1997, meglio conosciuta come Legge Bassanini, ovvero all'interno del disposto normativo del Titolo 1, capo IV del D.Lgsv 112/98, con particolare riferimento all'art. 92.

Detto articolo recita:

Riordino di strutture.

1. *Nell'ambito del riordino di cui all'art. 9, sono ricompresi in particolare:*

a) *gli uffici del Ministero dei Lavori Pubblici competenti in materie di acque e difesa del suolo;*

b) *il Magistrato per il Po e l'Ufficio del Genio Civile per il Po di Parma;*

c) *omissis*

d) *omissis*

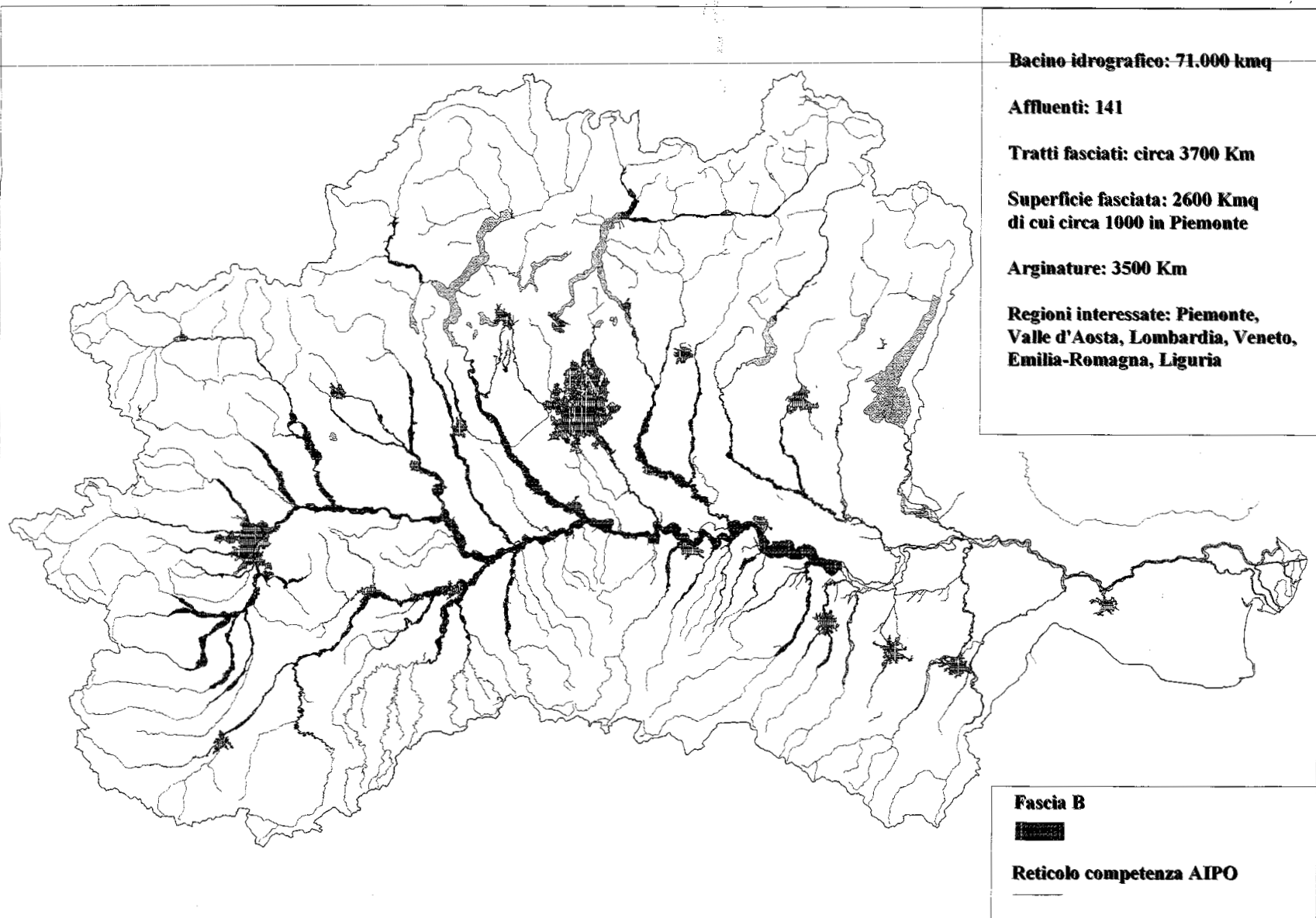
2. *Con decreti da emanarsi ai sensi dell'articolo 9 del presente decreto legislativo si provvede, previa intesa con la Conferenza unificata, al riordino degli organismi e delle strutture operanti nel settore della difesa del suolo nonché all'adeguamento delle procedure di intesa e reale cooperazione tra lo Stato e le regioni previste dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, in conformità ai principi e agli obiettivi nella stessa stabiliti.*

3. *omissis*

4. *omissis*

Con D.P.C.M. 14.12.2000 venne demandato alle Regioni il compito di riorganizzare il Magistrato per il Po.

Detto D.P.C.M. all'art. 4 stabilisce infatti:



“Riordino del Magistrato per il Po.

1. Il conferimento alle regioni delle risorse relative al Magistrato per il Po ha effetto contestualmente al subentro nelle funzioni dell'Istituto di un apposito organismo interregionale costituito dalle regioni, che garantisca la gestione unitaria delle funzioni trasferite, così come disciplinate dalle regioni stesse. Nelle more dell'istituzione di detto organismo dopo il 1° gennaio 2001, il Magistrato per il Po continua ad esercitare le funzioni ad esso attribuite, previo accordo tra le regioni interessate e il Ministero dei lavori pubblici. Le risorse finanziarie a carattere continuativo correlate continuano ad essere gestite dal medesimo Magistrato.”

Sotto questo profilo le Regioni Emilia Romagna Lombardia, Piemonte, Veneto, Liguria e Valle d'Aosta convenirono su un'ipotesi di accordo che configurava solo l'interesse delle prime quattro Regioni, in conseguenza della modesta ampiezza territoriale ligure ricompresa nel bacino idrografico del Po, nonché in ordine all'autonomia amministrativa della Regione Valle d'Aosta.

Ciò posto, il 2 agosto 2001 i Presidenti delle Giunte Regionali dell'Emilia Romagna, della Lombardia, del Piemonte e del Veneto sottoscrissero l'accordo costitutivo dell'Agenzia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 del D.P.C.M. 14.12.2000.

Successivamente i Consigli Regionali delle Regioni interessate recepirono l'Accordo Costitutivo dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po, con proprie leggi.

Gli Organi dell'Agenzia sono:

- il Comitato di Indirizzo
- il Direttore
- il Collegio dei Revisori

L'Agenzia è ente strumentale delle Regioni ed esercita le proprie funzioni sul bacino idrografico del Po, sulla base degli strumenti di pianificazione dell'Autorità di Bacino e della programmazione regionale.

Il Comitato di Indirizzo è un organo collegiale formato dagli Assessori delle Regioni interessate ed è espressione del livello politico; le incombenze tecnico-amministrativo-legali sono attribuite al Direttore, mentre il controllo sugli atti è affidato al Collegio dei Revisori.

CAPITOLO II°*Fase transitoria – Entrata in vigore dell'AIPO*

Con deliberazione n. 1 del 14.05.2002 è stato insediato il Comitato di Indirizzo e nominato il Presidente.

Con deliberazione n. 2 del 14 05.2002 il Comitato di Indirizzo ha designato il Direttore, affidando al medesimo, per la fase transitoria, le funzioni di Presidente del Magistrato per il Po.

Detta fase transitoria si è conclusa con il 31.12.2002 e di conseguenza dal 1° gennaio 2003 l'Agenzia risulta pienamente operativa.

Non è fuoriluogo in questa occasione ricordare che la nascita dell'AIPO rappresenta ad oggi anche la risultante di tutte le azioni condotte dalle Regioni del bacino, a partire dai disposti dei Decreti Delegati n.8 e n.11 del 1972, nonché in ordine all'attuazione del DPR 616/1977. Infatti l'ipotesi di addivenire ad un governo delle Regioni sul bacino del Po entrò nelle convinzioni all'indomani del Convegno tenutosi a Rovigo il 01/06/1978 su iniziativa delle Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto.

Sotto questo profilo ho condotto una ricerca storica i cui documenti individuavano addirittura l'ipotesi di costituire un Consorzio di Regioni per la gestione unitaria del bacino.

Tuttavia i documenti consultati lamentavano, nonostante le deleghe alle Regioni nella materia di difesa del suolo, una recrudescenza dei dicasteri allora competenti nel non riconoscere di fatto il trasferimento delle competenze dello Stato alle Regioni.

A tal proposito, ricordo ai presenti i contrasti che intervennero tra le Regioni e lo Stato per l'attuazione dell'art.89 del DPR 616/77 in ordine al passaggio alle Regioni delle competenze sui corsi d'acqua di 3^ categoria.

Dunque, ad oggi possiamo dire che sia la legge 183/89 (di iniziativa regionale) sia la Legge Bassanini, sia i decreti legislativi attuativi della medesima hanno eliminato molti contrasti e dissensi a vantaggio della gestione unitaria del bacino del Po; pur tuttavia residuano situazioni ancora meritevoli di attenzione e decisione politica.

CAPITOLO III°*Adempimenti conclusi*

Il Comitato di Indirizzo con propri provvedimenti ha ridisegnato la struttura dirigenziale in quattro fasce: A, B, C e D per un totale di n. 17 unità. In prima applicazione è stato altresì deciso di dare copertura solo a n.14 posti di rilievo dirigenziale, di cui 8 in fascia A, 5 in fascia B ed 1 in fascia D.

E' stato approvato il Regolamento di Organizzazione, il Regolamento di Contabilità e, con deliberazione n. 17 del 21.05.2003 è stato nominato il Collegio dei Revisori, che attualmente esercita pienamente le proprie funzioni.

Nell'ambito della nuova organizzazione la Tesoreria dell'Agenzia è stata individuata nell'Istituto San Paolo IMI di Parma.

Il Direttore, con proprio provvedimento n. 45 del 16.05.2003 ha individuato ed assegnato compiti e funzioni ai Dirigenti dell'Agenzia, al fine di garantire la ripartizione delle responsabilità, l'efficacia, l'efficienza e la trasparenza dell'Ente.

Al fine di concorrere al binomio trasparenza ed efficienza, è stato attuato il sistema informativo dell'Ente che, fatti salvi i principi di riservatezza, è libera fonte di informazione da parte dei soggetti interessati, sia pubblici che privati, utilizzando il sito internet www.agenziapo.it.

Il Comitato di Indirizzo, su proposta del Direttore, ha riconosciuto la necessità di far crescere la struttura operativa dell'Agenzia, attraverso convenzioni stipulate con il sistema degli enti scientifici, universitari e di ricerca.

Di particolare interesse risulta la convenzione tra l'Agenzia e il Dipartimento di Ingegneria Civile, dell'Ambiente, del Territorio e Architettura dell'Università di Parma per rendere operativo il Laboratorio Geotecnico, già allestito presso il Magazzino Idraulico di Boretto.

Detta convenzione prevede altresì rapporti per l'allestimento di un Laboratorio Idraulico e di un'aula didattica attrezzata per un corso di laurea in ingegneria ambientale, che dovranno trovare collocazione in un ampliamento delle strutture del predetto Magazzino.

Il Comitato di Indirizzo, con proprio provvedimento n. 22 del 16.07.2003 ha istituito il Comitato Tecnico di Consultazione, quale strumento di confronto e concertazione tra le Amministrazioni territoriali e locali e, ogniqualvolta se ne presenti la necessità, con le Associazioni di categoria, con i rappresentanti delle Associazioni ambientaliste, Enti-Parco, Consorzi di Bonifica, al fine di esaminare rilevanti questioni tecniche e tecnico-amministrative in materia di difesa del suolo, di pianificazione, di rispondenza delle opere alle

linee di intervento indicate nel Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), nonché di pianificazione della spesa.

E' anche in corso un'attività tecnica finalizzata all'attuazione dell'art. 3 dell'Accordo Costitutivo dell'Agenzia, in ordine alla rivisitazione del reticolo idrografico.

Ne è esempio la Convenzione stipulata tra la Giunta della Regione Emilia Romagna e il Comitato di Indirizzo, al fine di definire un percorso cooperativo tra le due istituzioni in ordine alla gestione del reticolo idrografico classificato in 3^a categoria. Detto provvedimento è stato adottato anche in termini di progetto pilota per tutte quelle attività che potranno essere intraprese con le altre regioni interessate.

CAPITOLO IV°*Risorse finanziarie*

A fronte degli adempimenti formali e sostanziali tempestivamente adottati dall'Agenzia per corrispondere ai provvedimenti normativi del Parlamento e del Governo, si registrano ancora peculiarità amministrative che ad oggi condizionano notevolmente l'azione dell'Agenzia.

In tal senso gli inadempimenti riscontrati possono, per ora, essere giustificati dalla messa a regime di una nuova struttura qual è l'AIPO, e prioritariamente, in conseguenza del riordino degli stessi uffici ministeriali.

Di conseguenza, con la presente relazione, si intende sottoporre al Consesso la necessità di individuare un percorso finalizzato al raggiungimento degli obiettivi e degli obblighi nei confronti dell'utenza, su un bacino idrografico dichiarato dalla Legge 183/89 di interesse nazionale.

Seppure ridondante, torna utile ricordare che l'insieme Stato-Regioni interessate è chiamato a sovrintendere e governare nel pubblico interesse un bacino idrografico che rappresenta circa 1/4 del territorio nazionale, con una popolazione di 15.764.600 abitanti ed un interesse economico di rilevanza nazionale.

Efficienza ed efficacia possono essere garantite se il sistema tecnico-economico-finanziario è frutto di una concertazione di azioni consolidate, continue e costanti.

D'altronde il federalismo amministrativo può essere attuato solo attraverso il concorso dei soggetti periferici e centrali preposti.

Sotto questo profilo, occorre richiamare l'attenzione del livello politico nazionale, affinché accolga alcune preoccupazioni in ordine ad adempimenti in corso o non ancora avviati, per dare piena attuazione ai disposti normativi contenuti nel D.P.C.M. 27.12.2002, con particolare riferimento agli artt. 2, 3 e 4 .

L'incontro odierno è occasione propizia per evidenziare ritardi negli adempimenti di alcuni Dicasteri o per riconoscere azioni di recupero adottate ad esempio dal Ministero dell'Ambiente – Direzione Generale Difesa del Suolo e Ufficio della Ragioneria dello Stato presso il medesimo Ministero.

In sostanza, il ritardo di cui trattasi decorre dal 1° gennaio 2003, data fissata dai disposti normativi del D.P.C.M. 27.12.2002, perché fosse dato luogo al trasferimento all'AIPO delle risorse umane, finanziarie e dei beni mobili ed immobili.

Le difficoltà conseguenti a detto ritardo, sono state attenuate dalla disponibilità delle Regioni interessate che, responsabilmente, hanno provveduto al trasferimento di risorse proprie al fine di consentire la sopravvivenza dell'Agenzia.

Ora, se da un canto la nuova struttura governata dal livello politico interregionale corrisponde alle aspettative della popolazione in termini di federalismo amministrativo, dall'altro — affinché a detto federalismo consegua un'azione amministrativa più snella e più rispondente alle esigenze locali — devono essere assicurate quelle necessarie risorse finanziarie per soddisfare tempestivamente agli impegni assunti dalla Pubblica Amministrazione nei confronti della popolazione.

In primo luogo si evidenzia che, come si evince dalla seguente tabella:

2089	51.000,00	51.000,00	
2300	15.721,24	15.721,24	
2301	538.772,06	538.772,06	
7920	48.990.623,68	28.810.914,60	20.179.709,08
7941	5.599.043,54	4.912.805,26	686.238,28
7943	135.933.494,06	135.933.494,06	
7944	151.847,65	151.847,65	
8040	3.711.261,80	3.574.329,89	136.931,91
8041	221.428,76	14.846,00	206.582,76
8043	13.169.353,03	638.688,98	12.530.664,05
8050	49.544,21	49.544,21	
8051	12.653.892,85	10.601.262,66	2.052.630,19
	221.085.982,88	185.293.226,61	35.792.756,27

il credito reclamato dall'Agenzia nei confronti dello Stato per il periodo 1996-2002 supera i 221 milioni di euro sui vari capitoli del bilancio dello Stato.

Trattasi di residui di risorse finanziarie su impegni assunti o da assumere ai sensi e per gli effetti delle lettere c e f dell'art. 275 del R.D. 827/24.

Peraltro, con D.M. n. DT/03/349, del 01/07/2003 il debito è stato accertato e conseguentemente è stata richiesta la disponibilità di cassa, ai sensi e per gli effetti dell'art.9 bis della L.468/78 con nota n.6651/A06, del 20/06/2003, a firma del Ministro dell'Ambiente. Ad oggi risulta che a fronte del provvedimento n. 78932, del 18/07/2003 del Ministero dell'Economia che disponeva una risorsa parziale di cassa a favore dell'AIPO pari a € 83.239.545, gli effettivi trasferimenti effettuati nell'anno 2003 ammontano a circa 125 milioni di euro e a circa 35 milioni di euro afferenti rispettivamente alla lettera c ed alla lettera f.

Sono in corso recenti intese con il Ministero dell'Ambiente e con la Ragioneria Generale dello Stato per il completamento del trasferimento delle residue risorse ammontanti a circa 60 milioni di euro.

Corre l'obbligo pertanto riconoscere la disponibilità del Ministero dell'Ambiente e della Ragioneria Generale dello Stato che con la loro fattiva collaborazione hanno consentito un sostanziale passo in avanti all'azione dell'Agenzia nel contesto del federalismo amministrativo.

Detto comportamento è da rilevare nella sua estrema positività, in quanto elemento sostanziale per ridurre notevolmente nell'immediato futuro oneri finanziari aggiuntivi, in conseguenza di ritardi nell'assolvimento delle obbligazioni scadute.

Ciononostante residuano peculiarità in ordine alla gestione dei fondi colpiti da perenzione. Sotto questo aspetto va ricordato che i creditori che reclamano obbligazioni scadute ed in perenzione, spesso sono individuati in soggetti privati interessati da procedure di esproprio, nonché in soggetti del sistema imprenditoriale.

Risultano infatti all'Agenzia reclami di privati cittadini e di associazioni di categoria in ordine ad inadempienze della Pubblica Amministrazione.

L'AIPO, per quanto possibile, ha dedicato particolare attenzione alla "questione espropri", ogniquale volta i crediti reclamati risultano compresi nei fondi trasferiti, mentre risulta ad oggi più complessa l'azione risarcitoria nell'ambito delle risorse colpite da perenzione.

A titolo esemplificativo, si rende noto che in poco più di un anno di attività sono stati pagati espropri per circa 500.000 euro, mentre risultano accertati e trasmessi al Ministero liquidazioni per circa 760.000 euro su fondi perenti.

Peraltro i pagamenti già effettuati sono stati oggetto di "accessione invertita" al fine di recuperare i ritardi accumulatisi nella gestione ordinaria delle pratiche espropriative, mentre l'attuale organizzazione degli uffici è tale da garantire lo svolgimento delle pratiche espropriative in corso, nei termini previsti dalla legge.

Per risolvere quanto innanzi esposto, si ritiene di poter proporre apposita norma per la prossima finanziaria che consenta all'AIPO di far fronte ai creditori, quali che siano, utilizzando risorse di cassa in attesa delle reiscrizioni dei fondi perenti sul bilancio dello Stato.

In particolare detta norma dovrà consentire al Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato di procedere alla reiscrizione in bilancio dei residui perenti iscritti nel Conto del Patrimonio dello Stato, a prescindere dalle sottopartite.

Ovvero, ciò posto, l'Agenzia potrebbe a tale scopo assumere un ruolo garante dello Stato nei confronti dei creditori.

Detta procedura, ove normata, rappresenterebbe una risposta adeguata nei confronti di coloro che hanno mostrato disponibilità al raggiungimento di obiettivi di pubblico interesse, nel concedere la realizzazione di opere pubbliche sul proprio patrimonio.

Parimenti, nei riguardi del sistema imprenditoriale andrebbe adottato lo stesso criterio in termini di equità.

D'altronde il sistema imprenditoriale deve essere inteso quale strumento operativo della Pubblica Amministrazione ogniqualvolta esso concorre al compimento nei tempi programmati di qualsivoglia programma di interventi sul territorio.

Sotto questo profilo l'Agenzia, chiamata alla gestione delle predette risorse residue, con la propria azione tecnico-amministrativa nei confronti dei creditori ha determinato un rilevante fattore di crescita socio-economica di soddisfazione dei titolari di obbligazioni scadute, soprattutto in ordine alla situazione economico-finanziaria attuale, che non risulta essere soddisfacente per far fronte a nuove spese di investimento.

A sostegno di quanto detto valga l'ipotesi di riparto in materia di difesa del suolo discussa in Commissione Parlamentare Ambiente.

Non è altresì fuori luogo mostrare al Consesso quale sia stata la gestione dei fondi destinati ad investimenti a partire, ad esempio, dal 1996. Il grafico sottoriportato evidenzia che il Magistrato per il Po ha gestito risorse pari a circa 618 milioni di euro attraverso aste pubbliche, licitazioni private o con procedure abbreviate in conseguenza di urgenze.